



Il contrasto alla povertà, una sfida per la democrazia

Documento dell'Alleanza contro la povertà in Italia

novembre 2022

Premessa

L'Alleanza contro la povertà in Italia, formata da 36 organizzazioni sociali e civili, da circa dieci anni svolge l'opera di *advocacy* a favore delle persone in condizioni di povertà assoluta, oltre ad essere luogo di studio e di proposte legislative concrete, grazie anche all'apporto di esperti e professori universitari. L'Alleanza contro la povertà in Italia ha sempre messo le proprie elaborazioni a disposizione di tutti i parlamentari e di tutti i Governi che si sono succeduti in questi anni, secondo il principio per cui la *collaborazione competente* aiuta il decisore a fare la scelta più efficace. L'Alleanza contro la povertà in Italia intende proseguire la strada del confronto, a partire da questo documento e dagli approfondimenti sviluppati in questi anni, secondo lo spirito che ci è suggerito dall'art. 3 della nostra Costituzione.

La situazione

Gli ultimi dati Istat dicono che in Italia ci sono quasi 2 milioni di famiglie, pari a oltre 5 milioni e mezzo di persone, in povertà assoluta, con 1,3 milioni di minori coinvolti. Tra 2020 e 2021 l'incidenza della povertà è cresciuta maggiormente nelle famiglie con almeno 4 persone, con minori di 4-6 anni, con stranieri e quelle con un reddito da lavoro.

Ricordiamo che fino al 2017 l'Italia era l'unico Paese dell'UE a non avere uno strumento di sostegno minimo al reddito espressamente a contrasto della

povertà. Solo a partire dal 2016 si apre finalmente la strada ad una logica che pensa l'intervento contro la povertà assoluta secondo un duplice criterio: l'erogazione di un sussidio monetario e contemporanea messa a disposizione di servizi di *welfare* locale per il reinserimento sociale.

In quel periodo l'Alleanza contro la povertà in Italia completa e rende pubblica un'elaborazione durata tre anni e sintetizzata nella proposta del Reis, il Reddito di Inclusione Sociale, che contribuisce, anche grazie a un Memorandum di intesa dell'aprile 2017 con il Governo, alla definizione del Reddito di Inclusione (Rel) che decorrerà a partire dall'1 gennaio 2018, purtroppo con una dotazione finanziaria insufficiente a raggiungere tutti coloro che sono in condizione di povertà assoluta. Dotazione finanziaria che invece è prevista con l'attuale Reddito di cittadinanza (RdC), che sostituisce il Rel nel 2019, ma che presenta alcune criticità che l'Alleanza ha da sempre evidenziato. Gli esiti dell'applicazione del provvedimento sono abbondantemente studiati e l'Alleanza contro la povertà li ha esaminati e resi noti in più documenti e *position paper*.

L'importanza di questo strumento è emersa in particolare nel corso del periodo pandemico per la capacità di sostenere economicamente le famiglie in difficoltà. In quella fase sono tuttavia emersi chiaramente anche alcuni limiti tali da costringere il Governo a istituire una ulteriore misura temporanea – il Reddito di emergenza – per tutelare anche chi rimaneva fuori dagli stringenti requisiti del RdC. Anche ora stiamo facendo i conti con un altro limite della misura che non tiene conto del dato inflattivo. Il RdC è stato oggetto di campagne mediatiche molto dure che hanno generato una narrazione alterata che non prende atto del fatto che - come dimostrano i documenti dell'Istat – senza il RdC avremmo almeno un milione di poveri in più. Pertanto la copertura economico-finanziaria è assolutamente necessaria e, semmai - tenendo conto dei rincari di beni e servizi-, andrebbe implementata.

Il RdC è lo strumento per tutelare i poveri, ma va migliorato

Rimandiamo ai [documenti specifici](#) la trattazione più puntuale, in questa sede ci limitiamo a sintetizzare le principali richieste per riformare il RdC. Esse sono:

Modifiche delle modalità, dei requisiti di accesso e della struttura dello strumento

1. *Presentazione della domanda*: partire col piede giusto accompagnando le persone nella fase di presentazione della domanda presso i punti unici di accesso.
2. *Scala di equivalenza*: la scala attuale penalizza le famiglie con minori e quelle numerose. La soluzione ottimale da noi più volte indicata consiste nel far uso della scala di equivalenza Isee, separando lo strumento dall'Assegno Unico e Universale recentemente introdotto.
3. *Stranieri*: la norma attuale prevede un vincolo troppo stringente per i cittadini stranieri che sono il 30% delle famiglie in povertà. È necessario portare il vincolo di residenza, ora previsto di 10 anni, sul più ragionevole livello dei 2 anni, così come era previsto per il Rel, con un significativo incremento delle famiglie beneficiarie.
4. *Patrimonio mobiliare*: è importante allentare il vincolo aggiuntivo sul patrimonio mobiliare, prevedendo un innalzamento della soglia per includere coloro che sono poco sopra il margine o renderlo più flessibile.
5. *Adeguamento all'inflazione*: occorre indicizzare il Reddito di Cittadinanza all'andamento dei prezzi.
6. *In-work benefit - un RdC "amico dell'occupazione"*: occorre migliorare la compatibilità tra RdC e reddito da lavoro per evitare la trappola della povertà, riducendo l'aliquota marginale (la "tassazione") che si determina nell'interazione tra il sostegno economico ed il reddito da lavoro, abbassandola dal 100% fino al 60%, per aumentare il reddito disponibile.

Modifiche della presa in carico e della gestione

7. *Analisi preliminare*: la povertà è un fenomeno multidimensionale, dunque, occorre reintrodurre l'analisi preliminare del nucleo beneficiario in modo da valutare adeguatamente la complessità dei suoi bisogni, rivedendo il meccanismo automatico di selezione dei percorsi di inserimento. Inoltre, è necessaria la collaborazione e il coordinamento tra CPI e Servizi sociali territoriali.

8. *Progetti utili alla collettività*: i PUC dovrebbero essere resi volontari, secondo una logica basata sull'*empowerment* e capacitazione dei soggetti più fragili.

9. *Percorsi di riqualificazione*: serve accogliere i nuovi profili a rischio di povertà; il sostegno economico deve essere una delle due gambe del RdC, i servizi per favorire il ritorno al lavoro devono essere l'altra, tenendo conto della nuova platea di poveri. Il RdC deve prevedere percorsi ben funzionanti e mirati di aggiornamento e miglioramento delle competenze.

Ci sono 3 punti fermi dai quali non si può prescindere

Il lavoro di riforma del RdC è indispensabile per tutelare le persone e le famiglie. Ma ci sono alcune certezze e condizioni necessarie a rendere la misura adeguatamente inclusiva. Esse sono:

1. una dotazione economico-finanziaria adeguata a garantire un sussidio monetario dignitoso ai 5,6 milioni di poveri assoluti secondo una programmazione almeno triennale e costantemente rinnovabile realizzata attraverso uno specifico piano di contrasto alla povertà all'interno del più generale piano per gli interventi e i servizi sociali;
2. una specifica quota di risorse deve essere destinata a rafforzare il *welfare* locale garantendone l'omogeneità territoriale; occorre svolgere a riguardo un attento monitoraggio. Al Miglioramento generale della misura deve

corrispondere una maggiore integrazione delle altre politiche sociali (educative e sanitarie) e delle politiche attive del lavoro, valorizzando adeguatamente le figure professionali necessarie.

3. Un coinvolgimento del terzo settore e delle parti sociali, chiamate a co-progettare, a partecipare ad una amministrazione condivisa dei processi, così come previsto dalla legge 328/2000.

L'Alleanza contro la Povertà in Italia (www.alleanzacontrolapoverta.it) - nata alla fine del 2013, raggruppa un ampio numero di soggetti sociali che hanno deciso di contribuire in maniera collettiva alla costruzione di adeguate politiche pubbliche contro la povertà assoluta nel nostro Paese. L'Alleanza è composta da molte realtà – associazioni, rappresentanze dei Comuni e delle Regioni, enti di rappresentanza del terzo settore, e sindacati – che portano in dote sensibilità ed esperienze legate ai soggetti che svolgono su tutto il territorio nazionale attività a favore di chi vive condizioni d'indigenza. Aderiscono all'Alleanza contro la Povertà in Italia: Acli, Action Aid, Anci, Azione Cattolica Italiana, Cgil, Cisl, Uil, Cnca, Comunità di Sant'Egidio, Confcooperative, Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, Federazione Nazionale Società di San Vincenzo De Paoli Consiglio Nazionale Italiano - ONLUS, Fio.PSD, Forum Nazionale del Terzo Settore, Jesuit Social Network, ALI – Autonomie Locali Italiane, Save the Children, Umanità Nuova – Movimento dei Focolari, Adiconsum, Arci, Associazione Generale Cooperative Italiane, Associazione Professione in Famiglia, ATD Quarto Mondo, Fondazione Banco Farmaceutico, CSVnet – Coordinamento Nazionale dei Centri di Servizio per il Volontariato, Confederazione Nazionale delle Misericordie d'Italia, CNOAS – Ordine Assistenti Sociali Consiglio Nazionale, Croce Rossa Italiana, Focsiv, Fondazione Albero della Vita, Fondazione EBBENE, Gruppi di volontariato vincenziano - AIC Italia, Legacoopsociali, Piccola Opera della Divina Provvidenza del Don Orione, U.N.I.T.A.L.S.I. – Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali, Comunità Giovanni XXIII.